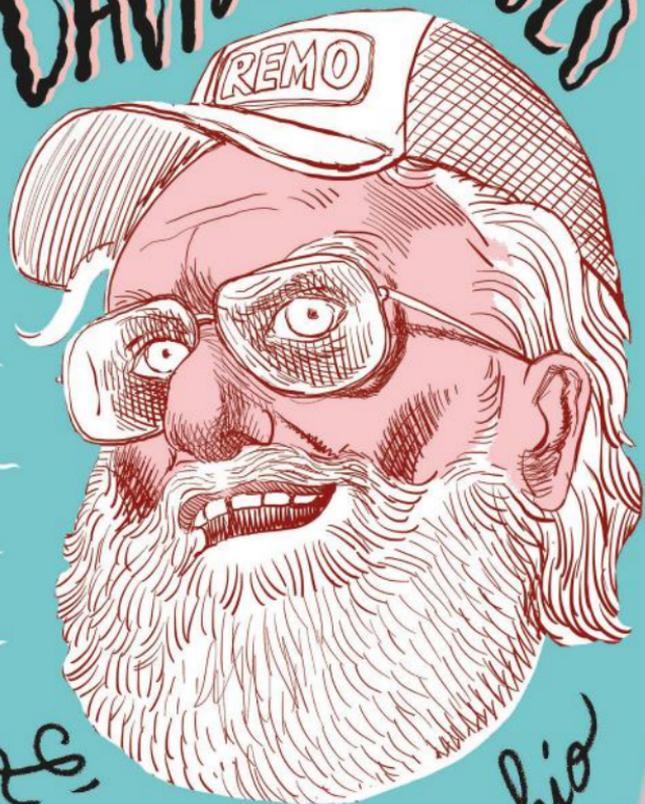


REMO REMOTTI DAVIDE TOFFOLO



*È
l'ultimo vecchio
sulla Terra*

REMO REMOTTI
DAVIDE TOFFOLO



*È
l'ultimo vecchio
sulla Terra*



IO VOGLIO DIVENTARE REMO

di
Davide Toffolo

Per me Remo Remotti era l'attore del film di Nanni Moretti, *Sogni d'oro...* Sigmund Freud. O meglio un uomo adulto, romano, con la barba di Sigmund Freud, sofferente di un evidente complesso di Edipo che lo rendeva comico e tragico allo stesso tempo. Ma in quella faccia e in quella voce inconfondibile intuivo una nostra, profonda, affinità.

Finalmente lo vidi live nel 2005 durante un festival di letteratura a Pescara dove entrambi eravamo ospiti. Presentava un libro: *Città, donne, segni zodiacali, monologhi, ferrovie dello Stato, mostri... Ed altro*. Con un titolo rocambolesco, una copertina improbabile, un font impossibile da leggere e un editore indipendentissimo.

Eravamo una ventina e Remotti giunse con addosso un montone scamosciato, una sciarpa di lana, gli occhiali, il cappello col frontino. Un uomo alto con la barba bianca, un bell'uomo, vecchio.

Cominciò a leggere e poco dopo lui era in canottiera e il pubblico in lacrime dal ridere. Rimasi così colpito dalla performance (perché di questo si trattava) che dissi fra me e me: "Quando Remo morirà, io voglio diventare lui".

Ecco il perché delle performance che hanno accompagnato le uscite dei miei ultimi romanzi a fumetti, *Graphic Novel Is Dead* e *Graphic Novel Is Back*, per chi se lo fosse chiesto.

Con gli anni scoprii di più su questo incredibile artista anarchico e vitale. Scoprii che era stato un pittore a Lima, poi uno scultore a Berlino, poi un attore, un meraviglioso scrittore di piccole poesie e un live performer. Un eclettico, come me. Un artista libero, senza paure, soprattutto nella sua fase più adulta quando diventò appunto vecchio. E mi sono convinto di fare come Bukowski fece con John Fante: riportare alla mia generazione un artista della generazione precedente.

Tutte le parole scritte qui dentro sono di Remotti, io ci ho messo il mio superpotere, quello del disegno. Mi sono ispirato ai suoi disegni giovanili, quelli fatti in Perù, a Lima negli anni Cinquanta, quando se ne andò da Roma per trovare se stesso. Ho scelto le sue filastrocche per me più significative, quelle che parlano del suo amore per la vita, per l'arte del Novecento e per la psicanalisi.

Sua figlia Federica e sua moglie Luisa Pistoia mi hanno regalato una paginetta autografa che tengono sempre vicina, come aiuto quotidiano, e che qui rendo pubblica perché possa essere utile anche a noi lettori e che chiude, in bellissima pace, questo lavoro che è il mio ventesimo libricino: un tesoro di ironia, leggerezza, saggezza, arte e pazzia.

Un regalo meraviglioso dell'ultimo vecchio sulla Terra.

Grazie Remo.





L'ultima vecchia
sulla Terra



L'IMPORTANZA
DEL PROFESSIONISMO
E **NON**